

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

L' Olimpiade - Don Mus.Ms. 1219

Leo, Leonardo

[S.l.], 1737 (1737c)

5. Scena

urn:nbn:de:bsz:31-82002

Stene, e pur tuo Padre, e qui risiede eletto arbitro delle

Cose! ei può se vuole ^{Ari:} ma non vorrà. ^{Arg:} Che nuoce Principe se il ten

tarlo. ^{Ari:} e ben' Clitene, uada si a ritrouar. ^{Arg:} Fermati ei

viene. *Scena 5.^a*
Clitene con seguito, e dette.

Fig. Figlia tutto è compito, i nomi accolti, le vittime sue =

9

nate: al grā Cimento L'ora prexeritta. e più la pugna ormai

senza offesa di Numi della publica fe dell'onor mio, disse

Ari. *dis.*

xir nō si può speranze Addio. Razion d'esser superba io ti da =

rei, se ti dicessi tutti quei, che a pugna per te uenono a gara v'eri

Linto di Megara v'è Clearco di sparea Atti di Tebe

Arg. f
 Exilo di Corinto, e fin di Creta Licida venne chi!

Qui Ari.
 Licida il figlio del Rè Cretense. De pur mi brama: ei

Ari. Chis.
 viene cò gl'altra à proua. Ah! si scordò d'Argene sieguimio' figlia

Ari. Chis.
 Ah! g'ha pugnaò Padre si differisca. Un'impossibil chiedi

Ari.
 dissi perchè, mà la cagion nò trouodi tal richiesta. A' diuenir sog-

gette sepre u'è tempo è d'Imeneo per noi pesante il giogo, e

già senza esso abbiamo che soffrire abbastanza nella nostra servitù

Chis.
sorte infelice. Dice ognuna così, ma il uerno dice:

Uny.

all: